Anno V. - N. 1612 — Trieste, Martedì 8 Giugno 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1612

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2;** arretrati s. 8. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. **Abbonamento** per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. FIRENZE 7. Circolano voci contradditorie circa la presenza del colera a Firenze. Secondo informazioni assunte a fonte attendibile, fino ieri a mezzogiorno si sarebbero verificati 5 casi di colera con 3 morti. Pare che il morbo sia stato importato da Venezia. La cittadinanza non è per nulla allarmata.

— VENEZIA 7. Nelle ultime 24 ore 22 casi e 14 decessi.

Nicolosi salva. CATANIA 6. Dopo tanti giorni di caligine, il cielo si mostra oggi in tutto il suo trionfo di purissimo azzurro. La lava si è arrestata. Nicolosi è salva.

Lastre rotte. BUDAPEST 7. Durante le dimostrazioni di ieri vennero ferite parecchie persone, rotte molte vetrine di negozi ed operati 31 arresti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 4.18, tram. ore 7.40. — *Oggi:* S. Medardo. — *Domani:* Ss. Primo e Feliciano. — Termometro R. ore 7 a. 21.7, ore 2 pom. 25.05. — Altezza barometrica 754.2.

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la XIV seduta publica che avrà luogo giovedì 10 corr., alle ore 6½ pom. precise:

1. Lettura del P. V. della seduta publica del 1. giugno. — 2. Proposta delegatizia di memoriale al Parlamento in oggetto del portofranco. — 3. Proposta sulla istituzione di una scuola professionale a Trieste. — 4. Proposta di approvazione dell' atto fondazionale „Pia fondazione Scaramangà." — 5. Domanda di credito suppletorio al ramo „Polizia locale" tit. XVI N. 2 *(spese di viaggio in oggetti sanitari).* — 6. Relazione sull' andamento del Museo civico di storia naturale nell'anno 1885. — 7. Rendiconto del Museo civico di belle arti, fondazione Revoltella, per l'anno 1885.

La soppressione del porto franco di Trieste. Abbiamo dinanzi il memoriale compilato dai delegati del Municipio e della Camera di Commercio da indirizzarsi a Vienna a proposito della minacciata sopressione del nostro portofranco. Ci riserviamo di darne un ragguaglio dettagliato nella nostra edizione della sera, e intanto publichiamo i petiti concretati dalle due rappresentanze cittadine:

1° Sia conservato alla città di Trieste il suo secolare diritto del porto-franco;

2° nel caso che tale domanda venisse reietta e che la città di Trieste, contrariamente al suo secolare diritto e alla sua volontà, dovesse subire la soppressione del portofranco, non si pensi alla sua soppressione senza che sieno in precedenza mandati ad esecuzione i seguenti provedimenti:

a) che sia effettuato il prolungamento diretto ed indipendente della Rodolfiana sino al porto di Trieste e che venga costruita la linea dei Tauri;

b) che vengano parificati i noli unitari ferroviari riguardo ad ambe due le parti della Monarchia da e per Trieste e Fiume con l'interno della Trans e Cisleitania;

c) che l'imposta casatico pigioni per Trieste venga assoggettata a nuova regolazione legislativa in armonia con le petizioni già presentate dalla Dieta provinciale di Trieste e con riguardo alle condizioni del possesso stabile in questo Comune e alle gravi spese di manutenzione;

d) che sieno introdotti i dazi differenziali per nuovi articoli e sieno esentati totalmente dal dazio altri articoli giusta le proposte concretate nell'unita distinta;

e) che venga migliorata la navigazione:

1) mediante il miglioramento delle condizioni della marina mercantile con riguardo alle domande concretate nell'ultima inchiesta tenutasi lo scorso anno presso il Governo marittimo per disposizione ministeriale;

2) mediante l'estensione dei mezzi di comunicazione esistenti e l'aumento di tali mezzi, col Mediterraneo e coi porti transatlantici, mediante linee di navigazione regolari, sotto bandiera nazionale, sovvenzionate dallo Stato;

f) che venga promulgata una legge per l'attivazione d' imprese industriali per Trieste, l'Istria ed il Goriziano, analoga a quella promulgata dal Parlamento della Transleitania circa i favori da accordarsi alle industrie nei paesi della corona ungarica;

g) che venga restituito il dazio per la materia prima che viene lavorata nelle locali fabriche per i prodotti delle medesime destinati all'esportazione;

h) che venga assicurato al Comune l'attuale sistema di percezione per il dazio consumo, ciò non solo riguardo al sistema in massima, ma anche ai generi presentemente colpiti;

i) che venga attuato un punto franco, il quale garantisca il libero movimento commerciale e marittimo, non solo con riguardo al presente ma anche al futuro, con ciò che sia assicurato ai bastimenti un sicuro punto d' approdo e una comoda scaricazione delle merce;

l) che sieno concesse tutte le più late facilitazioni nel trattamento delle merci che si trovassero sulla piazza al momento in cui Trieste verrà annessa al territorio doganale.

Il caso sospetto. Iermattina, alle sette, il marinaio Giuseppe Malatich accompagnato in un brumme da un suo compagno, presentavasi al civico ospedale. Durante la notte, imbarcato a bordo del bark austro-ungarico *Sansone*, ancorato al Molo San Carlo, venne còlto da vomito forte, da diarrea e crampi allo stomaco.

All'ospedale trovavansi allora i medici signori Dr. Lustig e Dr. Liebmann, i quali, fatta una accurata visita all'infermo, dichiararono trattarsi di un caso di colera fortemente sospetto. In vista di ciò l'ammalato venne trasportato subito nella campagna Zoldan, sita in Rozzol, presso la località detta „alle Campanelle", dove è allestito, come è noto, l'ospedale per i colerosi. Insieme a lui si rinchiuse il Dr. Lustig il quale, a quanto sembra, avrebbe constatato trattarsi veramente del morbo temuto.

***

Il bark a.-u. *Sansone*, è arrivato qui il **4 aprile** da Venezia, e dopo aver scontato 7 giorni di quarantena al Lazzaretto di S. Bartolomeo, fu messo a libera pratica l'11 aprile. Il bark era proveniente da Nuova Orleans con carico di cotone.

L'equipaggio composto di un capitano, un tenente, due guardiani e un timoniere, era stato cambiato e sostituito da altro. I cinque uomini sono tutti partiti da Trieste, tre diretti in Istria, uno a Venezia, l'ultimo imbarcato in altro legno.

Il Malatich, sbarcato dal piroscafo, erasi recato nella sua patria a Punte Bianche. Era ritornato qui nella prima decina del **mese di maggio** e aveva preso alloggio presso Maria Perpich, abitante in via del Forno N. 173, ove rimase sino al 24 dello stesso mese.

Dal 24 maggio fino a ieri, come abbiamo rilevato iersera, era ingaggiato a bordo del bark suddetto.

Dall' autorità magistratuale vennero prese subito le più energiche misure consigliate dalla saggezza.

Il marinaio che condusse il Malatich all'ospedale mediante la vettura N. 33, venne trattenuto in apposita stanza isolata, per essere sottoposto alla disinfezione. Poscia fu ricondotto a bordo del naviglio il quale, per disposizione del Governo marittimo, fu posto subito al largo e trovasi attualmente a 30 metri di distanza dalla riva, al lato destro del molo San Carlo.

Il bark però dovrà essere posto in contumacia al Lazzaretto di San Bartolomeo e, a vero dire, non comprendiamo perchè ancora ieri non sia stato mandato; se il vento era contrario, si poteva rimorchiarlo.

La vettura N. 33 fu sequestrata e trattenuta nell'apposito locale per la disinfezione, cui venne immediatamente sottoposta; il cesso di cui si servì l'ammalato, fu tosto disinfettato e chiuso.

***

Lo stato di salute dell'infermo non presenta da ieri in qua nessun notevole mutamento: è pressochè stazionario. E da questa stabilità i medici non possono ancora dedurre nulla di positivo.

Non è punto infondata una possibilità di guarigione.

***

Per iniziativa del signor Protofisico, fu deciso di introdurre immediatamente il Telefono al Civico Spedale, allo Spedale dei colerosi in campagna Zoldan e al Magistrato civico. Oggi il telefono sarà già in attività.

Alla nostra popolazione raccomandiamo caldamente la calma e la tranquillità. Un'apprensione soverchia di certo a nulla giova - e può nuocere.

Quand'anche venisse constatato o dal miglioramento dell' infermo o dall' autopsia cadaverica, che proprio di colera asiatico si tratti, il caso potrebbe benissimo rimanere isolato, come già s' è visto altre volte.

Noi confidiamo troppo, del resto, sul buon senso del nostro popolo per aver bisogno di raccomandargli sopratutto: *pulizia e temperanza.*

Elargizioni. Il signor Silvestro Mauser, in adempimento alle disposizioni di ultima volontà del defunto cav. Giuseppe Mauser de Marquado, ha trasmesso alla Presidenza municipale f. 2000, perchè sieno da lei devoluti a scopo di beneficenza.

— Per onorare la memoria del defunto loro padre, signor Carlo Antonio Fontana, rimisero a questa Presidenza municipale:

la signora Adele vedova Opuich nata Fontana, fior. 100 a favore dell' Asilo Albertino; f. 100 alla Società degli Amici dell'infanzia e fior. 50 alle Sale di lavoro con macchine da cucire;

il signor Guido Fontana fior. 50 pel fondo pensioni dei custodi del Tergesteo, fior. 100 alla Società degli amici dell'infanzia, fior. 50 al fondo per gli ammalati della Società operaia triestina e fior. 50 alle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati;

ed il signor Carlo Fontana fior. 50 per il fondo pensioni dei custodi del Tergesteo, alla Società degli amici dell'infanzia fior. 100 per la Sezione Presepio e fior. 100 per la Sezione Ospizio marino; alla Associazione di beneficenza italiana franchi d' oro 150, e franchi d'oro 150 alla Società di soccorso per i poveri nazionali svizzeri.

Pei naviganti. In appendice alla notificazione 20 maggio, si porta a conoscenza dei naviganti che in appresso furono collocate nel golfo di Smirne altre 45 mine marine di minori dimensioni e precisamente nel triangolo formato dal castello e dai due fari galleggianti.

Osservazione revocata. D'ordine dell'i. r. Ministero del commercio, il locale Governo marittimo decreta:

Attesa la totale cessazione del colera nella Spagna, viene revocata la riserva di osservazione di 10 giorni contro le provenienze dai porti spagnuoli, sostituendovi la visita medica. La presente disposizione trova applicazione anche ai bastimenti arrivati dalla Spagna che trovansi sotto riserva di osservazione.

Funerali. Ieri, alle 5 pom., ebbero luogo i funerali del Cav. Giuseppe Mauser de Marquado. La grande affluenza di gente convenuta addimostrava che il trapassato era persona veramente stimata.

Il convoglio mosso dalla piazzetta di Scorcola, s'apriva con un battistrada a cavallo. Seguivano i ricoverati della pia casa; poscia, il clero. Il carro, interamente parato a nero, era tirato da sei cavalli; attorno, gli stemmi e le ghirlande della famiglia adorne di ricchi nastri. La cassa, di metallo con dorature, era coperta. Davanti al feretro un altro carro letteralmente coperto di altre grandiose ghirlande di foglie verdi.

I cordoni venivano tenuti, a destra dai signori Kraschnek, Dannecker, Musner, Hainisch, Artelli, Gandusio, Dimmer, Luzzatto. Al lato sinistro: Pellegrini, Beningher, Plak, Fabris, Blasich, Reguard, Becker, Mosetich.

Facevano spalliera gli addetti alla ferrovia, i piloti di porto e gran parte del corpo dei vigili.

Seguivano il feretro moltissime rappresentanze cittadine fra cui molti consiglieri municipali, poi, quasi tutto il ceto commerciale, molti amici, molti conoscenti.

Al cimitero, circa una sessantina di carrozze. Il corpo corale di S. Giusto cantò il *Miserere*, mentre l'eco di quella melodia grave e solenne si perdeva in quel mesto campo di croci.

Consolato inglese. Sabato sera è partito per Londra il regio console britanico sig. Riccardo Burton colla sua consorte. La direzione e gerenza dell' ufficio consolare venne assunta del vice console sir Cautley.

Disgrazia. Ieri mattina, alle 10, il possidente Matteo Stecat, d'anni 71 era salito su d' un muretto della propria campagna, nella realità N.ro 82-117 di Scorcola e stava accudendo non si sa bene a quale lavoro.

Improvvisamente, colpito da capogiro, precipitò a terra, cadendo da un' altezza di circa due metri.

Il pover'uomo, privo di sensi, venne tosto trasportato in casa dove il male però si fece sempre più grave; talchè un quarto d'ora dopo il mezzodì lo Stecat spirava.

Il medico Dr. Usiglio, che, per mero caso, trovavasi in quei paraggi, comparso sul luogo, constatò che la morte era avvenuta in seguito a congestione cerebrale.

Il podestà di Zara accusato. Il sig. Giovanni Brčić, commissario distrettuale di Zara, ritenendosi offeso nell'onore per alcune espressioni pronunciate al suo indirizzo dal podestà di Zara e deputato alla Dieta dalmata, cav. Nicolò Trigari, sporse denuncia contro il medesimo.

Per riguardi d'indipendenza di giudizio venne eccepito il foro zaratino e la pertrattazione della causa fu deferita alla Pretura urbana penale di Trieste. Il dibattimento ebbe principio ieri alle 9½, dinanzi all' i. r. aggiunto Stimpel, protocollista l'ascoltante Chersich.

In riflesso al gran numero di testimoni, ed all' eccezionalità della causa, fu destinata per questo dibattimento la sala delle Assise.

Già prima che cominci, le anticamere, i corridoi sono affollati di persone ragguardevoli: c'è una quantità d' impiegati al Tribunale, moltissimi avvocati, in una parola: quasi tutto il foro triestino.

Il querelante comparisce in persona ed è assistito dall'avv. Dr. Bersa, redattore dell'*Osservatore triestino.* L'accusato non si presenta perchè impedito da malattia; comparisce in sua vece l' avv. Dr. Ghiglianovich, presidente della Camera degli avvocati di Zara, che si legittima debitamente quale difensore del cav. Nicolò Trigari, qm. Nicolò, d'anni 58, ammogliato, incensurato.

I testi sono 17, dei quali due per l' accusa, cioè: Riccardo cav. Beden, consigliere aulico e i. r. direttore di finanza, e Giuseppe Armanini, i. r. impiegato in pensione; gli altri 15 sono testi di difesa.

Letta dal protocollista la querela, il giudice interpella l'accusatore se intende di tener ferma l'accusa o se voglia recedere dalla medesima.

Il querelante non intende di recedere.

I fatti che generarono l'accusa sono questi: Il vecchio artista Papadopoli diede una rappresentazione al Teatro di Zara. I borghigiani gli fecero un' ovazione. In un'altra occasione successe una collisione tra borghigiani e militari della Landwehr; ci fu un tafferuglio, uno scambio di invettive e di busse.

Il sergente di gendarmeria Sandrisser estese dei rapporti su questi fatti e sulla base di questi rapporti l'autorità avrebbe dovuto procedere contro gli autori dei disordini. Il commissario Mircich, che doveva istruire quel processo, pare non trovasse di procedere contro alcuno. In seguito — dicevasi — volevano obligare il sergente a rifare i rapporti, per aver modo di condannare i borghigiani.

La sera del 6 febraio scorso il podestà di Zara trovavasi nella farmacia di Giuseppe Brčić - zio del querelante -; ivi c' era pure il querelante stesso, nonchè l'impiegato in pensione Armanini; questi due ultimi discorrevano assieme, mentre il cav. Trigari parlava col farmacista. Vedendo passare il cav. Beden, il podestà lo chiamò per chiedergli informazioni sulla salute di un loro comune conoscente.

Cascando a proposito di parlare di salute, il commissario Brčić uscì allora a dire:

— Sapete che il sergente Sandrisser è diventato matto?

— Che matto, che matto - avrebbe allora esclamato il podestà - siete voi che l'avete fatto impazzire; voi che gli stracciavate sul viso i rapporti che vi faceva, perchè non erano estesi come voi volevate. Era sulla base di quei rapporti che calcolavate di condannare i borghigiani.

Il commissario Brčić disse non esser vero d' avere stracciato i rapporti. Il podestà insistette ed asserì d'averne i testimoni.

— Allora - esclamò il commissario Brčić - ella crede più al Sandrisser che a me?

— Sì; poich' ella trovò nel processo dei landwehristi di condannare i borghigiani, ciocchè non potè fare il commissario Mircich.

E via di questo passo, la discussione si fece sempre più acre.

Fu perciò che il commissario Brčić, ritenendo le espressioni direttegli ledenti il suo onore, chiese fosse proceduto contro il podestà cav. Tringari.

L'avv. Ghiglianovich dice che i fatti esposti nell'accusa sono per la maggior parte veri, senonchè nega che il suo difeso abbia voluto attribuire alla persona del querelante le colpe per le quali s'indignava, ma avere egli inteso di movere censura all'autorità politica; tant'è vero che si servì dell'espressione: *voialtri.* Nega poi che il podestà abbia pronunciato le parole consegnate nell'accusa: „falsificando e mistificando i rapporti" al diretto indirizzo del Brčić.

Il giudice quindi passa all'assunzione dei testi. Soltanto quelli dell' accusa vengono ammessi al giuramento; gli altri no.

Il cav. Beden e l'i. r. impiegato Armanini depongono confermando in parte l'accusa, non escludendo quanto ebbe a dire l'avv. Ghiglianovich sull' intenzione dell'accusato.

Viene quindi introdotto il teste Sandrisser. Tra il patrocinatore ed il difensore sorge discussione circa l' ammetterlo o il non ammetterlo al giuramento. Il giudice, con adeguata motivazione, decide di non farlo giurare.

Il Sandrisser narra come i rapporti ch'egli fece sui disordini in teatro alla serata di Papadopoli gli venissero restituiti tre o quattro volte per ordine del capitano distrettuale Nosso. Che venne chiamato dal Brčić il quale gli disse di rifare il rapporto, ingiungendogli di mettere fra i *tumultuanti* anche l'avv. Ghiglianovich e suo figlio.

L' avv. Ghiglianovich, che non si aspettava questa rivelazione, fa un atto di sorpresa, ma non perde la calma, limitandosi ad abbozzare un sorriso.

Pietro Valenti, commissario di polizia comunale, depone averli il Sandrisser raccontato che il Brčić gli fece mettere nei rapporti dei nomi di persone ch' egli neanche conosceva. Che poi lo dicevano pazzo, ma i medici lo trovarono invece sano.

Vincenzo de Franceschi dice che il Brčić non diede ordine al Sandrisser di alterare i rapporti; ma gli abusi e le illegalità procedevano dall'autorità politica. Narra che il Sandrisser fu rinchiuso per 73 giorni in osservazione per ordine dell'ufficiale di gendarmeria.

Eligio Mircich, commissario distrettuale aveva l' incarico dell' istruzione nell'affare dei landwehristi; trovò di desistere e fece analogo rapporto alla Luogotenenza ed in seguito a ciò fu trasferito. Depone altresì che il signor Brčić lo *consigliò* di cambiare certe assunzioni, non però in isfavore dei borghigiani.

Costantino Gregorich, concepista di Luogotenenza, racconta che un giorno gli si appressò il Brčić e gli disse: — „Caro amico, m' è riuscito un bel colpo: ho trovato modo di condannare i borghigiani; cosa alla quale nessuno sarebbe riuscito." Narrogli quindi come, facendo pressione su di un borghigiano lo inducesse a deporre come voleva; che a questo borghigiano in compenso limitò la pena a soli 4 giorni.

Brčić. Se dissi ciò, lo avrò detto per ischerzo; siccome usava scherzare con lui, collega mio.

Test. No. Me lo disse in modo serio; quasi vantandosene.

Brčić. Io giuro di no.

Test. Ed io giuro di sì.

Il teste dalla Luogotenenza di Zara fu trasferito a quella di Metcovich.

Türhmayer Francesco, segretario di Luogotenenza, dice che intese parole e fatti, ma non sa precisarli. Intese dire il Brčić: „Ieri sera ci fu dimostrazioni d'irredentisti in teatro."

Egli si meravigliò di ciò non sapendone nulla. Poi, prese informazioni e risultando ciò falso, rimproverò il Brčić della sua maligna insinuazione.

Zaccaria Novoselich, borghigiano, racconta di essere stato condannato a 14 giorni; che prima fu esaminato dal Mircich, il quale lo mandò con Dio e, dopo molti mesi, dal Brčić presso al quale depose come la prima volta, che il Brčić disse che li condannò - i borghigiani - a quella pena perchè avevano gridato: *Viva la Dalmazia onorata, viva l'Austria, viva Francesco Giuseppe.* (Il publico ride). Che nel processo il Brčić proibì di parlare l' italiano, esigendo parlassero slavo. Che disse: „Mi rincresce non potervi condannare di più" aggiungendo:

„Se non siete contento della pena ricorrete, ma non vi daranno di meno".

A queste deposizioni il querelante tiene la testa bassa, si tira i baffi, evita d'incontrarsi nello sguardo con alcuno.

Matteo Duiella dice che non fu mai assunto. Il giorno 28 ottobre fu pronunciata in suo confronto sentenza di condanna; che venne confermata il 15 novembre. Il 1.° dicembre passò in arresto; e tutto ciò senza venire mai udito.

Quanto il teste espone viene dalla difesa constatato con documenti. Nella sala, tra i legali presenti si solleva un mormorio di sorpresa.

Gli altri testi fanno deposizioni meno importanti.

Dopo 5 minuti di riposo si ripiglia l'udienza con la lettura di varie pezze. Quindi viene sentito il querelante nella qualità di testimonio e come tale, ad onta dell'opposizione della difesa, viene ammesso al giuramento. Depone conforme all'accusa.

Terminata l'assunzione delle prove alle 2 pomeridiane, il giudice, annuenti le parti, rimette la continuazione del dibattimento, a stamane alle 9.

Ad oggi adunque le deduzioni ed, ove non sorgano incidenti impreveduti, anche la sentenza.

Morte improvvisa d'un triestino a Vienna. I giornali di Vienna narrano la morte improvvisa avvenuta colà del signor Lewis Berger, settantenne, agente di Borsa, da Trieste.

Il giorno prima, la sua famiglia aveva ricevuto da Trieste la notizia di un decesso di famiglia: quello del fratello di lui, sig. Giacomo Berger, negoziante ed interprete giudiziario per la lingua inglese. La famiglia però, per evitargli un grave dolore, non gli aveva fatto saper nulla del triste fatto.

Per una fatale combinazione però, il sig. Berger, recatosi all'indomani presso la famiglia d'un conoscente, ricevette da questa la consueta formola di condoglianza. A quanto pare, l'improvviso annunzio di una tale novella per lui dolorosa, venutagli in modo così strano, lo sconvolse grandemente. Uscito da quella casa, e fatti appena pochi passi, cadde a terra, nell'*Albrechtstrasse*, rimanendo all'istante cadavere. Fu portato subito alla Stazione della Società volontaria di salvataggio, dove non si potè far altro che constatarne il decesso, avvenuto in seguito ad insulto apoplettico.

Il signor Lewis Berger lascia una vedova, la signora Teresa, nata Goldberg, ed una figlia maritata a Vienna.

Politeama Rossetti. Alla terza della *Befana* gente pochina, ma molti applausi.

— Oggi la *nuova* operetta in tre atti del maestro M. Palmieri, *La bella Ester*.

Una sassata per una gallina. Una donna di Rozzol è proprietaria di una gallina che forma tutta la sua gioia. Ieri un monello, per ischerzo, si prese il gusto di spaventare la gallina in discorso. Non l'avesse mai fatto! La padrona della preziosa bestia s'imbestialì e raccolto da terra un sasso lo scagliò contro il monello; ma questi si scansò, da quel biricchino furbo ch'era, ed il sasso andò a colpire la testa di un altro ragazzo — Giovannino Ghersel — che non c'entrava affatto, producendogli una non indifferente contusione, la quale fu curata nella farmacia Manzoni.

Bimbo rovesciato. Alcuni fanciulli, giocando spensieratamente a rincorrersi, rovesciarono un bimbo di tre anni circa; il poverino cadde colla fronte sullo spigolo di una pietra ed ebbe a riportare una ferita da taglio, dalla quale spillavagli il sangue. Il sig. Manzoni gli medicò la ferita nella sua farmacia.

La passione dei fiori. Ieri stavano innanzi al Tribunale provinciale Francesco Kuntze, boemo, di anni 24 e Federico Roeslin, di Basilea, di anni 40, ambidue giardinieri; il primo accusato di furto, il secondo di correità.

Questi due cultori di Flora erano al servizio del sig. Giulio Perotti. Il Roeslin al principio dell'anno corrente pensò di lasciare il suo posto per andare al servizio del signor Maron. Convien dire che nutrisse per i fiori un amore senza limiti, una passione addirittura, giacchè prima di dar l'addio al giardino del signor Perotti fece sue due piante *Anturium maximum*, stimate f. 50. Ma gli era poco; conveniva istigare, indurre il Kuntze ad aiutarlo, ad estinguere la sete dei fiori... altrui. E il Kuntze da collega compiacente rubò al suo padrone quaranta piante di bigonia stimate f. 15 e venti altre piante del valore complessivo di f. 10, piante che passarono a *vil prezzo* nelle mani del Roeslin.

La cosa però non passò liscia che, il direttore del sig. Perotti, accortosi del furto non solo denunziò i rei, ma giunse anche in tempo a ricuperare buona parte delle piante furate. Gli accusati confessarono candidamente *il lor peccato* e furono condannati: il Roeslin a 3 mesi, il Kuntze a 6 mesi di carcere duro.

Presiedeva la corte il cons. Dandini, giudici il cons. Werk, Sciolis e Dalla Torre. P. M. il sost. Proc. di Stato Defacis; difensori gli avv. Dr. Fischer e Dr. Baseggio.

Ballate. Giovanni, calzolaio fannullone, diciassett'anni non aveva ancor. Era biondo, era ardito e mascalzone, e spesso rimanea senza lavor. Al publico giardino di Guardiella, una guardia alle tre ieri il trovò, e poichè lui prendeva in canzonella il popol che passava, lo arrestò.

— Franceschino d'Adelberga, *quasi* agente di mestier, in via Tigor ora alberga. Ascoltate il suo mister. Gravi eccessi, ebbe commessi, l'altra notte; e fece lotte, e una guardia egli ferì. Fra i liquori, fe' clamori - fra i dolciumi perse i lumi. E' in via Tigor. Dorme lì.

Giuocando alla mora. Domenica sera, alle 10, nel cortile dell'osteria di Giuseppe Juch, situata al N. 487 di Rozzol, il barbiere Bortolo Domis, d'anni 26, da Venezia, abitante al N. 358 di via Molino a vento, stava giuocando alla *mora* in compagnia del facchino Antonio R., d'anni 26.

Terminata la partita l'Antonio rimase vincitore. Senonchè il perdente, cui non garbava troppo la sorte di dover pagare il suo bravo litro di vino all'avversario, insistette a voler giuocare dell'altro, e come posta della nuova partita, che avrebbe dovuto essere una completa rivincita, proponeva l'importo di due fiorini unito ad un litro di quel buono.

Il facchino non voleva saperne; modo per cui ne avvenne un vivo contrasto, che degenerò ben presto in una zuffa. L'Antonio lacerò un pezzo di camicia al barbiere; questi menò un calcio all'avversario, colpendolo alla gamba e precisamente in un sito ove egli ci aveva digià una piaga.

Il facchino, allora, inviperito pel dolore fisico provato, uscì dai gangheri a tal segno che estrasse di tasca un temperino ferendo ripetutamente il compagno alla schiena. Il ferito venne accolto nel riparto chirurgico dell'ospedale.

Il feritore venne arrestato ier mattina dalle guardie di p. s., nella propria abitazione, sita in via Bergamasco N. 291.

Un colpo di frusta. Ieri, verso il mezzodì, in via del Canale, il carradore Luigi S., d'anni 31, pare senza motivo, feriva con un colpo di frusta al collo il sedicenne Silvio Bonazza, abitante in via Cavazzeni, N. 3.

Venne presentato all'autorità di publica sicurezza.

Sotto una vettura. L'agricoltore Giuseppe Z., da Gorizia, d'anni 48, l'altra sera verso le ore 9, in via Economo, in istato d'ubriachezza, cadde, per propria inavvertenza, sotto una vettura privata riportando alla faccia una contusione, fortunatamente leggiera.

Venne accompagnato alla sua abitazione.

Minaccie. Il facchino Terenzio S., d'anni 39, da Montona, armato di un coltello, minacciava ieri alla vita il meccanico Michele B., da Aidussina, di anni 32.

Le guardie lo arrestarono.

Minimae. Vennero arrestati per revertenza allo sfratto: Giovanni D., di anni 42, sarto da Latisana e Francesco R., d'anni 24, da Gorizia, vagabondo. Maria V., d'anni 27, servente disoccupata, da Lubiana, fu arrestata la scorsa notte in Scorcola, perchè colta in troppo stretto colloquio amoroso con un individuo. Per ubriachezza: Lorenzo C., d'anni 37, cocchiere, da Trieste. Per vagabondaggio il facchino Valentino K., d'anni 78, da Trieste. — Lodovico S., d'anni 20, tagliapietra, Giovanni R., d'anni 22, muratore, Giuseppe T., di anni 19, muratore, tutti e tre da Trieste, passarono agli arresti per avere turbata la quiete notturna con canti clamorosi.

Ogni giorno una. Per il Corso. Due pedoni guardano passare una magnifica *vittoria*, nella quale sta lungo disteso un banchiere in gran... cattiva voga.

— E pensare che io l'ho conosciuto uomo onesto! dice uno di essi.

— Tu?... non ti avrei mai creduto tanto vecchio.

TEATRI.

Politeama. (Ore $8^{1}/_{2}$). — Compagnia d'operette Scognamiglio „La Bella Ester" operetta comica in 3 atti.

Borsa del 7 Giugno (sera). Berlino fermo, Vienna eccellente 284. Da Parigi l'italiana chiude 101, dopo aver fatto 101.05 e qui nominale $98^{1}/_{2}$ a $98^{5}/_{8}$.

Listino. Napoleoni 10.— a 10.01, Zecchini 5.85 a 5.86, Lire sterl. 12.59 a 12.61, Lire turche 11.28 a 11.30, Londra 126.25 a 126.65, Francia 49.90 a 50.05, Italia 49.80 a 50.—, Banconote italiane 49.90 a 50.—, Banconote germaniche 61.85 a 61.95. Rendita austriaca in carta 85.30 a 85.45 detta ungherese in oro 4% 106.15 a 106.35, detta in carta 5% 95.10 a 95.25. Credit 282 a 283, Rendita italiana $98^{3}/_{8}$ a $98^{1}/_{2}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

La figlia di Cecilia

94

— Voi siete dei pazzi! - gridò Placial. - Ma poco mi importa! Ecco la carta che ho sottoscritta! La darò egualmente a Fiddler Joes e desidero che strappi col pentimento qualcuno di voi dal fango in cui siete caduti!

Si mise la carta in tasca e ne estrasse tutto ad un tratto le sue rivoltelle, gettando con rapidità a Katchar questa parola:

— La scala!

Il semicerchio orribile si stringeva intorno ai due uomini. In prima fila c'era Tom e il suo cane, il terribile *Nick*, che urlavano mostrando i loro occhi feroci.

Placial non aveva veduto che questo mezzo per non essere schiacciato: precipitarsi nella stretta scala che conduceva alla camera superiore e di là saltare per la finestra.

Egli battè in ritirata presentando le sue rivoltelle che tenevano a distanza i banditi, e Katchar, rapido come una tigre, in due salti si trovò a capo alla ringhiera di legno, aprì rapidamente la porta e la rinchiuse con un brusco movimento appena Placial l'ebbe sorpassata, camminando indietro e tenendo sempre in rispetto all'estremità delle sue dodici bocche da fuoco la folla rivoltata.

— Salvi! - disse l'indiano.

A tastoni egli aveva vivamente spinto il catenaccio interno che impediva ai banditi di precipitarsi nella camera oscura in cui si trovava ora col domatore.

Nessun lume. Placial guardava nell'ombra per veder di dirigersi nella oscurità.

Nessuna finestra.

Si sentivano, dall'altra parte della porta, le bestemmie, le imprecazioni, le minaccie di quella folla arrabbiata.

La porta è solida, - mormorò Katchar. - Abbiamo ancora alcuni minuti.

— Ma da qual parte fuggire? - ripeteva Placial.

Un sospiro o un lamento di terrore giunse allora fino a lui da un angolo invisibile di quella sala immersa nell'ombra.

Poi una voce tremante, una voce di donna disse in inglese:

— Chi è là?... Non mi fate del male!

Estradère trasalì.

Se tuttavia fosse Genoveffa!

— Genoveffa, Genoveffa, - diss'egli, - siete voi?

— Non sono Genoveffa, - rispose la voce. - Sono mistress Black! Non mi uccidete!

Mistress Black! La moglie di quel l'uomo, senza dubio. Aveva una compagna quel mostro! Ed ella supplicava, tremava!

Una colpevole o una martire? Tutti questi pensieri traversavano rapidamente il cervello di Placial.

— Non temete niente mistress - diss'egli. - Se vi sono qui persone che corrono pericolo sono quelle minacciate da Tom Black. Come uscire da questo bugigattolo?

La povera mistress Black, che si era gettata bell'e vestita sul letto per dormire, sfinita dalla fatica, si alzò nell'ombra, fregò un zolfanello contro il muro e accese rapidamente una piccole lampada a petrolio. Poi, sospettosa, gettò i suoi occhi su quegli stranieri.

Il francese e l'indiano le domandarono nello stesso tempo qual era per loro l'uscita della taverna.

— In basso vi sono degli assassini - disse Placial. - Due contro cento, che cosa faremo noi? (*Continua*).

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, commossa dalle innumerevoli prove di partecipazione al lutto di cui fu colpita per la morte del suo amatissimo

GIUSEPPE Cav. MAUSER de MARQUADO

porge a nome pure degli altri parenti i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili Persone, Dicasteri e Corporazioni che vollero rendere al caro estinto l'estremo omaggio di stima ed amicizia accompagnandone le spoglie all'estrema dimora.

TRIESTE, 8 Giugno 1886.

Famiglia Mauser.